

Camera di Commercio. Parla Lorenzo Tagliavanti (Cna), alla guida dell'Alleanza Pmi

«I ricorsi frenano il dialogo»

L'appello al Tar sui seggi in consiglio può condizionare l'intesa

Andrea Gagliardi

«Non si governa la Camera di Commercio con il 51% dei seggi, perché si rischia la paralisi. Serve almeno l'80%. E, numeri alla mano, sono due le possibili convergenze: quella nostra su Confcommercio o su Confindustria». Lorenzo Tagliavanti, direttore della Cna (artigiani) e vicepresidente della Camera di Roma, parla da una posizione di forza. Nella ripartizione dei seggi del nuovo consiglio camerale, ratificata dalla Regione e contestata dall'Unione Industriali (che ha annunciato un ricorso al Tar Lazio, ritenendo di essere sottorappresentata) lo schieramento delle piccole imprese, Alleanza Pmi Roma, da lui guidato, ha la maggioranza relativa dei seggi: 14 su 32, rispetto ai sette dell'asse guidato da Confcommercio e ai sei del sistema confindustriale.

I "piccoli" sono l'ago della bilancia del risiko per l'elezione del nuovo presidente, chiamato a raccogliere l'eredità di Andrea Mondello, dimissionario dopo 17 anni alla guida dell'ente. In teoria l'Alleanza delle Pmi può arrivare alla maggioranza relativa dei seggi (17) nel nuovo consiglio, con l'appoggio di sindacati,

consumatori e Coldiretti (un seggio ciascuno). Ed eleggere da sola a metà maggio il nuovo presidente, che potrebbe essere lo stesso Tagliavanti. Quest'ultimo però esclude forzature. Tiene aperta la porta del dialogo, ma detta le sue condizioni: «Siamo il solo schieramento con un candidato e un programma ufficiale, basato sul rilancio delle infrastrutture per il turismo e l'innovazione tecnologica, sul sostegno alle Pmi in un'ottica di collaborazione con le altre istituzioni cittadine, a partire dal Campidoglio, con il quale siamo disposti a confrontarci ad esempio sull'idea di integrare le attività congressuali della Nuvola di Fuksas con quelle della Fiera di Roma. Rivendichiamo il diritto di esprimere un candidato alla presidenza, in una città dove il 97,6% delle aziende ha meno di 10 dipendenti». Di fronte a una convergenza con il loro programma i "piccoli" però non escludono l'appoggio al candidato di un'altra cordata, magari gradito anche al sindaco Alemanno, che punta sugli schieramenti alternativi a quello di Tagliavanti, considerato troppo vicino al centrosinistra. La partita per ora è aperta. Le diploma-

zie sono al lavoro. Ed esistono argomenti a favore di un accordo dei "piccoli" sia con Confcommercio che con Confindustria. Quello con Confcommercio (che rivendica un seggio non ancora assegnato dalla Regione) porterebbe a una riedizione del patto del Capranica, l'alleanza del 2006 tra commercianti e artigiani contro la retroattività degli studi di settore del governo Prodi. «La convergenza con la Uir - spiega Tagliavanti - significherebbe invece ribadire l'asse che ha guidato finora la Camera di Commercio con Mondello, uomo di Confindustria, sensibile alle istanze delle Pmi».

La decisione dei "piccoli" di riservare uno dei 14 seggi proprio a Mondello è da un lato un atto di riconoscenza verso il lavoro svolto in questi anni, dall'altro un gesto di apertura verso la Uir, «malgrado le posizioni di eccessiva autosufficienza assunte da Confindustria negli ultimi tempi, come la creazione in autonomia del comitato a favore della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2020, decisa senza coinvolgere, se non alla fine, le altre associazioni cittadine».

Certo è che il ricorso della Uir al Tar Lazio contro l'attua-

IMMAGINECONOMICA



Direttore. Lorenzo Tagliavanti, al vertice della Cna di Roma

DIPLOMAZIE A LAVORO
«In corso il dialogo tra i tre schieramenti, avremo un presidente all'unanimità»

la ripartizione dei seggi non aiuterebbe la causa di una candidatura condivisa. «Se gli industriali facessero ricorso contro di noi - attacca Tagliavanti - difficilmente si potrà avere poi un dialogo costruttivo. Saremmo di fronte a un atto di ostilità che darebbe più forza a un'intesa con Confcommercio». L'ipotesi Tar, del resto, è tanto più sgradita perché «un anno fa fu siglato un accordo tra i presidenti di tutte le associazioni a non presentare ricorsi in occasione del rinnovo del consiglio». E tanto più "pericolosa" perché ritarderebbe la nomina del presidente, con lo spettro sullo sfondo del commissariamento, in mancanza di un accordo entro fine anno. Eventualità giudicata remota da Tagliavanti che si dice fiducioso: «il dialogo tra i 3 schieramenti è in atto e confido sull'elezione all'unanimità del nuovo presidente, in attesa dei programmi e delle candidature ufficiali delle altre coalizioni». Nessuna preclusione rispetto ai nomi, che circolano in casa Uir, da Cipolletta a Cremonesi («sono ottime candidature, ma finora si tratta solo di ipotesi») e neppure nei confronti di Pambianchi («anche se c'è un'eccessiva intransigenza di Confcommercio sul suo nome»). C'è poi l'opzione outsider, come quella di Giampaolo Letta (vicepresidente Uir). «Una candidatura - chiosa Tagliavanti - rispetto alla quale molti a Roma avrebbero difficoltà a dire no».